

Lo scenario è cambiato rispetto a un anno fa: più contagi, ma basso tasso di ospedalizzazioni
«Si smaltiscano le liste d'attesa, in vista di una possibile recrudescenza dei casi in autunno»

Covid, le infezioni corrono ma i ricoveri sono al lumicino

L'ANDAMENTO

E praticamente un'altra infezione rispetto a quella di un anno fa. Con la solita tranquillità portata dall'estate, ma dai profili però del tutto diversi da quelli assunti dodici mesi fa.

ORA E ALLORA

Come allora, anche adesso il Covid è stato messo all'angolo da caldo e sole. E dai vaccini: ecco la variabile determinante. Insieme all'altra "variabile variante": la Omicron, più contagiosa delle vecchie mutazioni (il ceppo originario di Wuhan, e poi l'inglese, la Delta), ma evidentemente meno patogena.

Ecco l'alchimia che fa schizzare i contagi, anche se nessuno sembra accorgersene. Perché se, da un lato, le infezioni avanzano a una velocità che è superiore di sei volte rispetto a quella che si registrava l'anno scorso, è altrettanto vero che all'alto numero di positivi non corrisponde un tasso di ospedalizzazione altrettanto elevato. Anzi, con meno della metà dei casi, un anno fa i ricoveri erano molti di più rispetto a oggi, tanto in area medica quanto in Terapia intensiva.

Anche per questo le regole del gioco sono completamente cambiate. Via il

Green pass per andare al ristorante. E, addirittura, via le mascherine nella maggior parte degli esercizi al chiuso. Una semi-normalità alla quale adesso si guarda con fiducia e ottimismo. Persino più di un anno fa, quando i contagi erano meno della metà rispetto a quelli di adesso. Allora la campagna vaccinale era iniziata da pochi mesi. Adesso è una certezza per la stragrande maggioranza della popolazione.

Intanto, però, tra i reparti ospedalieri filtra il timore che anche questo periodo di tranquillità sia una parentesi, prima della ripresa dei contagi, al ritorno dell'autunno. «Conviene smaltire le liste d'attesa, in vista di una possibile recrudescenza del virus, quando le temperature torneranno a calare» sostiene il veneziano **Giovanni Leoni**, vicepresidente nazionale dell'Ordine dei medici.

Cicli. Che, al momento, ci sorridono: l'estate deve ancora iniziare e di Covid si parla sempre meno.

IDATI

La settimana si è conclusa con i 3.464 contagi di sabato, contro i 599 dello stesso giorno di dodici mesi fa. Sette le vittime registrate ancora sabato, contro le quindici di un anno fa. E sul fronte dei contagi: 51.242 quest'anno, 20.178 nel 2021.

Infine, i ricoveri: 1.182 in area medica e 177 in Terapia intensiva, contro i 746 e 46 dello scorso anno.

Dati riassumibili così: i contagi macinano. Ma il tasso di ospedalizzazione e la letalità del virus di oggi non si possono minimamente paragonare a quelli di un anno fa.

LA CAMPAGNA VACCINALE

E a incidere, si diceva, è soprattutto la campagna vaccinale, a cui ha aderito la stragrande maggioranza della popolazione: l'82,8% ha quantomeno iniziato la profilassi. L'82,8% considerando anche i prenotati. Mentre i veneti che hanno ricevuto anche la terza dose sono il 68% della popolazione totale.

L'adesione alla profilassi è stata massiccia da parte di tutte le fasce anagrafiche, dai 12 anni sempre sopra l'80%, con il picco degli ultra 80enni. Una bassa percentuale di adesione si registra solamente tra i bambini con un'età compresa tra i cinque e gli undici anni, tra i quali soltanto il 31,9% ha ricevuto il vaccino. Per il resto, i dati sono del tutto diversi. Anche tra i ragazzi tra i 12 e i 19 anni, tra i quali si è registrata un'adesione massiccia e a scoprire il braccio "a favor di siringa" è stato l'82,2% del totale. —

L.B.

• RIPRODUZIONE RISERVATA





Un reparto ospedaliero in pieno Covid